

HA RISCHIATO DI NAUFRAGARE L'ALLEANZA TRA I DUE MAGGIORI PARTNERS DEL PENTAPARTITO

## Comune, sanata la spaccatura tra Dc e Psi Finirà in tribunale la polemica sul mercatone

### Risparmio, Avellino prima in Campania

AVELLINO - Ancora un'interessante statistica divulgata nei giorni scorsi dal Sole - 24 Ore. Il noto quotidiano economico si è occupato del risparmio e degli impieghi bancari, pubblicando la graduatoria sia delle città capoluogo di provincia, sia delle intere circoscrizioni provinciali.

La città di Avellino, con un risparmio bancario pro-capite di 19 milioni e mezzo, va ad occupare la 17esima posizione fra tutti i 95 capoluoghi italiani.

È una posizione particolarmente elevata. Basti pensare, infatti, che Avellino è l'unica città del Sud a piazzarsi nei primi venti posti. Ad essere più precisi, fra le città meridionali, dopo Avellino s'incontra Cagliari al 22esimo posto e bisogna poi andare al 44esimo gradino per trovare un'altra città del Sud: Caserta. Per dare una cognizione più esatta della performance del capoluogo irpino è il caso di riferire che i milanesi (i quali, manco a dirlo, sono i primi in Italia) fanno segnare un risparmio di 29,8 milioni a testa; dieci milioni in più del risparmiatore avellinese. Il quale, però, ha un risparmio pro-capite di circa quattro volte superiore a quello che si registra a Siracusa, città che chiude la graduatoria italiana.

Abbiamo accennato che, tra le province della Campania, s'incontra a notevole distanza da Avellino la città della Reggio con 14,9 milioni a testa. Salerno è al 61esimo posto con 12,3 milioni; Benevento al 63esimo con 12 milioni e Napoli addirittura 73esima con 11 milioni a testa.

Il capoluogo irpino se la cava abbastanza bene anche nella graduatoria degli impieghi bancari, vale a dire nell'ammontare di danaro reimpiegato dalle aziende di credito nella circoscrizione comunale.

Con poco più di 15 milioni in Italia è ancora una volta la prima città del Mezzogiorno che s'incontra nello scorrere l'intera graduatoria. La seconda città meridionale è Bari che, con 12 milioni pro-capite, si ferma al 39esimo posto.

Se è più che buono il posto mantenuto dalla città capoluogo in questa scala tra le città-cassero, non altrettanto può dirsi della posizione occupata dall'intera provincia. L'Irpinia, con un ammontare di depositi bancari pro-capite di 5,6 milioni, è all'81esimo posto tra le 95 circoscri-

AVELLINO - Finirà nelle aule dei tribunali, per una serie di querelle per diffamazione, la polemica sul mercatone.

È il codicillo antipatico d'un'avvicenda complessa ed appassionante. Alcuni la giudicano con tussie e con ciglio, invocando chissà quale ritorno ad un passato improbabilmente più "sistemato". In fondo, però, a guardarla bene, la questione è comunque un raro esempio di democrazia partecipata.

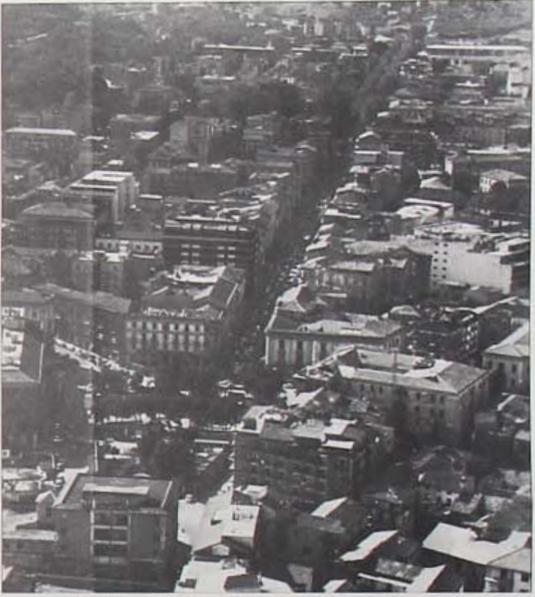
Quando mai si è vista tanta gente discutere di marketing e di franchising, di merchandising e di tabelle merceologiche, quasi come se si trattasse di calcio parlato?

E quando mai si è visto il popolo dei commercianti prima rifiutare il mercatone e poi precipitarsi a presentare domande in numero doppio rispetto alle disponibilità?

E quando mai si sono sentite tante fosche previsioni sul futuro di un complesso che non è ancora nato?

C'è chi dice che non sopravviverà perché è troppo grande per una città come Avellino, ma c'è anche chi dice che non ha posti a sufficienza per ospitare i commercianti dei box e quelli di via Carducci.

È se alla fine la verità fosse nel giusto mezzo? Certo, Biotta insiste nella sua scommessa. È convinto del fare. Gli altri dicono di no. Ma può veramente ridursi ad un personalismo (che lo stesso Biotta rifiuta) una vi-



Avellino - Una panoramica dall'alto. In primo piano Piazza Libertà

ceda che peserà sul futuro d'una città che vive sul terziario?

LA FONDOVALE - Cogliendo tutti in contropiede, il capoluogo della DC al Comune di Avellino, Nicola

Mancino, ha detto che non ha nulla contro un referendum per la fondovalle Fenestrelle. Anche se trentaquattro consiglieri comunali su quaranta hanno già approvato il progetto della strada, la DC, per

uno slancio di democrazia e disponibilità, ha detto che il referendum si potrà fare, appena ci sarà l'effettivo finanziamento dell'opera. Pri-

Continua in quarta pagina

RUBINETTI A SECCO

### Carife protesta per la mancanza d'acqua

CARIFE - Rubinetti sempre più a secco dopo che, con un provvedimento del sindaco, si è reso necessario modificare i turni dell'erogazione dell'acqua potabile. L'acqua non sarà data più di due volte al giorno e per tutto il paese, ma una sola volta al giorno e divisa per zone. La zona alta l'avrà solo di mattina, quella bassa solo di sera e, dopo una settimana, viceversa. Quest'ennesima riduzione dell'erogazione, dovuta al calo verticale delle portate delle sorgenti, si è resa necessaria soprattutto per dare all'acqua la pressione sufficiente per raggiungere le zone alte del paese e i piani elevati delle abitazioni.

L'erogazione per tutta la rete, infatti, non dava all'acqua la forza necessaria per servire tutte le famiglie. Quest'ulteriore riduzione dell'erogazione, che avviene ormai col contagocce, rende, tenuto conto del periodo, manifesta la gravità del problema che è andato assumendo sempre maggiore consistenza negli ultimi due o tre anni.

Bruno Salvatore

L'ATTUALE MOMENTO DEI PARTITI NELL'ANALISI DEI DUE INTELLETTUALI IRPINI

## Dc, verso una crisi di progettualità politica Pci, dalla crisi un nuovo umanesimo sociale

di GIULIANO MINICHELLO

di LUIGI ANZALONE

AVELLINO - Di che natura è la crisi della Democrazia Cristiana nella nostra provincia? Dipende dalla mancanza di un solido nocchiero (leggi: di una stabile guida politica, incrinata in seguito al declino di De Mita) o dall'ammutinamento del personalismo, il clientelismo e si sarebbe dovuta far guidare da un'idea chiara di come la democrazia, da semplice forma-Stato, potesse incarnarsi nella società civile della nostra terra e fra la nostra gente (si può solo accennare, come è stato fatto da qualcuno di recente, che qui era certamente incidente la lezione di Guido Dorso, ma, vorremmo aggiungere, con una capacità di tradurre il concetto di "classe politica" in un linguaggio politico in una sensibilità democratico-popolare che il menzionato avellinese non ebbe forse il tempo di maturare; schematizzando, si potrebbe dire che nella prospettiva di De Mita, di Mancino, di Gargani, di Bianco, si incrociavano e si fondevano, in maniera originale e creativa

la lezione di Dorso e quella di Sturzo, la percezione dell'essenzialità della funzione dirigente che provenga dal primo e la convinzione che la direzione politica dovesse essere in qualche modo mediata dalla partecipazione e dal consenso popolare, che derivava dal secondo).

La situazione attuale segna, contemporaneamente, il successo e il tramonto di quella intuizione. Il successo, giacché non solo una nuova classe dirigente, diversa dai vecchi "baroni" e "galantuomini", si è formata ed è cresciuta fino a raggiungere posizioni di assoluto prestigio nazionale ma anche e soprattutto perché, nel bene e nel male, in un modo e nell'altro, essa è stata effettivamente il più importante soggetto storico-politico della provincia di Avellino dai tempi della realizzazione dell'unità nazionale e dei "padri politici della patria irpina. Il tramonto, d'altra parte, perché questa classe dirigente da un lato ha mancato di rin-

AVELLINO - Per paradossale che possa apparire, la crisi ormai irrimediabile dei paesi del "socialismo reale" ripropone, con credibilità e forza, le ideali socialiste come orizzonte di senso dell'epoca contemporanea. Infatti a tale crisi non solo corrisponde il riflusso della cosiddetta ideologia reaganista (industrialismo sfrenato, mito dell'individualità, dissoluzione dello Stato sociale), ma si accompagna anche l'emergere di problemi che mettono in discussione lo stesso futuro dell'umanità e la sopravvivenza della vita sul pianeta Terra. Non c'è chi oggi non veda che una incalzante entropia minaccia, con manifestazioni sempre più terribili e proteiformi, la collettività umana: dalla devastazione ecologica dell'ambiente alla destrutturazione sistematica della personalità, di cui l'alienazione della patria irpina, il fenomeno di massa sono le spie più vistose, all'esplosione demografica e al sottosviluppo del terzo e quarto mondo.

La realtà italiana, con lo sviluppo di contraddizioni e di nodi irrisolti, ma anche con i prodigiosi risultati di un grande sviluppo socio-economico, è stata l'occasione per le speranze dei più deboli.

Ecco: mi sembra che la scelta di Occhetto di proporre ai comunisti di dar vita, mettendo positivamente in discussione se stessi, ad una nuova formazione politica deriva innanzitutto da un'acuta ed intelligente percezione dei problemi più importanti e generali della politica oggi. Le vicende e i problemi della storia e della prassi politica italiana acquistano senso ed appaiono nella loro specificità proprio in questo contesto, per di cui, interazione. Né potrebbe essere altrimenti, ove si consideri che l'apparato tecnico della potenza materiale ha proceduto alla unificazione del nostro pianeta, all'interno del quale l'Italia recita la parte di una tra le prime potenze economico-industriali.

Continua in quarta pagina

Continua in quarta pagina

SU PROPOSTA DELLA SOPRINTENDENZA AI BAAAS DI AVELLINO E SALERNO

# Sottoposta a vincolo la casa del beato Falcone

FLUMERI - È stata sottoposta a vincolo di tutela, nell' mese scorso, la settecentesca casa del Beato Alfonso Falcone, sita in Flumeri in Largo S. Antonino, sulla base della relazione di stima prodotta al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali dal soprintendente ai BAAAS per la provincia di Avellino e Salerno, arch. Mario A. De Curzio. Ne è stata consegnata copia in questi giorni alla Sig.ra Ora Carovella in Falcone, consorte dell'erede Pietro Paolo, dal segretario provinciale del PSDI, cavaliere, nel corso d'una conferenza programmatica organizzata dalla locale sezione di partito in vista delle prossime consultazioni elettorali.

La sezione PSDI flumerese, infatti, facendosi carico del recupero di questo bene storico tra i pochi rimasti in Flumeri proponeva pubblicamente al ministro, On.le Ferdinando Facchini, intervenendo alla festa dell'Umanità celebrata nel decoro luglio, il vincolo di tutela alla parte acquistata al patrimonio comunale e precisamente sull'ala sud-ovest dell'immobile poiché la restante parte è stata alienata dall'erede a privati ed ha subito riacquisto all'indomani del sistema 1962.

"La cittadina di Flumeri - si legge nella relazione della Soprintendenza - dalle origini normanne, ha dato i natali al servo di Dio P. Alfonso Maria Falcone dell'ordine del SS. Redentore, il quale vide la luce nella casa sita al Largo S. Antonino il 30 novembre del 1791."

Alfonso fu figlio di Giuseppe Filippo, di professione notaio, e di Cherubina Mercurio; fu battezzato dallo zio don Francesco Falcone, canonico dell'insigne Collegiata di Flumeri. Ebbe fratello il notaio Pietro Paolo, nato



P. Alfonso Maria Falcone



Flumeri - Casa Falcone con lo stemma

due anni prima di lui, patriota carbonaro distintosi nei moti del 1820-21 ed autore d'un importante manoscritto, quantunque disorganico sul paese, dal titolo: "Corografia di Flumeri", steso tra il 1828 ed il 1848 per il solo fine di ben vedere il tempo passato - com'egli dice - e di non rimanesi indolente in faccia ai secoli che le belle cose ravvolgono nel vortice dell'oblio", pubblicato nel 1977 ad opera del prof. Vittorio Caruso.

La stessa nascita fu segnata da un prodigio - scrive in una compendiosa agiografia il Redentorista flumerese P. Angelo M. Iannicelli - poiché, frutto di preghiere, venne alla luce con le braccia incrociate sul petto; indice di quella modestia, ubbidienza e mansuetudine che tanto risaltarono nella sua vita. La mamma, donna pia, decedeu-

ta quando Alfonso aveva solo quattro anni, gli inculcò i sentimenti religiosi ed un fervido amore alla virtù, conservando il fioletto ai Signori. Saranno poi le zie, alle quali egli sarà affidato dopo la morte della mamma, a svelargli l'intenzione della madre di vederlo sacerdote.

Racconta il suo primo biografo P. M. Angiolino (Materdomini 1923) che durante la fanciullezza mai lo si vide dedito ai trastulli con i compagni. Il suo luogo prediletto era la Chiesa.

In un luogo appartato della casa aveva stabilito la sua cappellina in onore alla Madonna, ingendrando un altare e ornandolo di fiori. La nota più spiccata della sua vita fu la devozione a Gesù Sacramentato. Fin da bambino dormiva sulla nuda terra e indossava il cilicio per mortificare il proprio corpo. All'età di

15 anni, avendo chiesto al Padre don Nicola Laudisio della Congregazione del SS. Redentore, che era ospite in Flumeri presso la famiglia Oliveri, di essere accolto in seminario, ricevette l'abito Redentorista in Corani, borgo di Mercato S. Severino, per mano di P. Ignazio Maroldi, divenuto in seguito vescovo di Potenza e di Pozzuoli.

Il 24 ottobre del 1807 pronunciava la formula dei Santi Voti. Compì gli studi letterari, filosofici e dogmatici a Materdomini di Caposele. Nel Natale del 1815 fu consacrato sacerdote dal vescovo di Lacedonia, Romani; dopo breve permanenza nella casa paterna, fu mandato in missione prima a Polla e poi a Vietri di Potenza. Ma a soli due mesi di sacerdozio, il 24 febbraio del 1816, colpito da un'infezione viscerale, morì

in Vietri, ove il suo corpo riposa, in concetto di santità, sotto l'altare dell'Immacolata Concezione. Presto fu glorificato da Dio con numerosi prodigi.

Tant'è che il suo Sepolcro divenne subito meta di pellegrinaggi dai paesi limitrofi. E la sua fama di santità non si è spenta in Flumeri ed in Vietri (scrive P. Iannicelli) si ha speranza che ai nostri giorni si possa iniziare il processo canonico delle sue eroiche virtù.

La casa nata, pertanto, costituendo l'insula gentilizia di Largo Sant'Antonino, oggi piazzetta omonima e costruita nel 1744, all'epoca della compilazione del catasto incarico di Flumeri, non poteva non essere sottoposta a vincolo di tutela sia per quanto detto sia per l'intrinseco valore storico.

Michele Di Paola

PREDISPOSTO UN PROGETTO DI CONSOLIDAMENTO E ADEGUAMENTO ANTISISMICO

## Carife, ritornerà all'antico splendore la Collegiata di San Giovanni Battista

CARIFE - Via, via, riassumendo il suo aspetto originario la Collegiata di San Giovanni Battista di Carife. Colpita quasi a morte dal sisma dell'80, per lungo tempo ha fatto discutere sulla possibilità di recupero e sulla convenienza economica di una tale operazione. Si è pure ventilata, subito dopo il catastrofico evento, l'ipotesi di abbattimento e di ricostruzione in altro sito.

Ma per fortuna, dopo vari sopralluoghi, è prevalsa la volontà di recupero. È intervenuta la Soprintendenza ai B.A.A.A.S. che la ha ritenuta un'opera di valore artistico e ha predisposto un progetto di consolidamento ed adeguamento antisismico ai sensi della legge 219/81.

L'ing. Michele Candela, con grande tempestività e bravura ha approntato gli atti tecnici e sono iniziati i lavori. Lavori che per lungo tempo sono andati a rilento ma che poi hanno imboccato il ritmo giusto e con molta probabilità termineranno nella primavera prossima.

Sarà, così, dopo quasi dieci anni, restituito il luogo di culto alla comunità carifina, fino ad oggi costretta ad arrangiarsi nella piccola chiesetta dell'Addolorata, sicuramente non adeguata alle esigenze della popolazione.

I lavori sono a buon punto. Sono già stati trasportati a rifilto i materiali depositati nelle capienti cripte. È stato



Carife - Le muraure più alte della Chiesa

restaurato il campanile, nella parte non demolita, alta circa 14 metri. Si sta completando la facciata principale con le rifiniture esterne. Manca, ancora in questa parte, lo stucco romano scanalato sulla superficie non interessata dalle quattro colonne e relativi architravi. Appena completata la parte statica, saranno ripresi gli affreschi e gli altri danneggiati. Sarà riportato al suo posto il grande Crocifisso ligneo e il polittico raffigurante la Madonna del Rosario. Saranno riaperti i vari finestroni chiusi, compreso, sicuramente, anche quello relativo alla parete del campanile, che, a sua

volta, sarà messo in condizioni di proiettare luce negli ambienti interni. Intanto si sta procedendo alla posa in opera di tranti verticali nelle muraure di maggior altezza della navata, nei quattro pilastri all'incrocio navata-transetto e nel campanile, mediante l'impiego di cordoni di acciaio. Si stanno anche facendo i solai di sottotetto capaci di portare il peso delle volte sottostanti.

Si provvederà, in ultimo, alla copertura che conserverà il manto di coppi alla napoletana sostenuto da semplici travi in ferro in corrispondenza dei bracci del transetto, congrega, sagrestia e presbi-

terio. La chiesa di Carife era stata costruita dopo il terremoto del 1732, il terremoto di "Sant'Andrea" che da queste parti provocò irreparabili danni e quasi 500 morti.

Nelle pagine ingiallite della storia, in proposito si legge: "I cittadini di Carife, con pubblicissimo signore Pasquale Capobianco, ebbero cura di innalzare, con più devoto culto..."

I cittadini aspettano con ansia che la loro chiesa venga riaperta. L'aspettano anche tutti i bambini che, nati dopo il 23 novembre 1980, ancora non la conoscono.

Salvatore Salvatore

## La Dc e la riforma delle autonomie locali

CASTELFRANCI - "La Dc è il partito che ha avvertito con maggiore consapevolezza la necessità di approfondire un complesso organico di proposte incarico di Flumeri, non poteva non essere sottoposta a vincolo di tutela sia per quanto detto sia per l'intrinseco valore storico."

Michele Di Paola

In tal senso ha recuperato la preoccupazione espressa in precedenza dal professore Alessandro Di Napoli, assessore anziano del comune di Castellfranci, di "evitare ad ogni costo che la nostra democrazia rappresentativa si trasformi in democrazia senza rappresentanza". Di grande interesse la relazione del professore Enzo Maria Marengi, docente di Diritto amministrativo all'Università di Salerno, il quale ha sottolineato che merita per le funzioni amministrative il problema della riforma è superato, ciò non è ancora avvenuto a livello di soggetti.

Gianni Cianciulli

**SFERASOL**  
SCALDA ACQUA SOLARE SFERICO

Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA  
Geom. ROBERTO MARSELLA

Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477  
AVELLINO

**CONSORZIO DI MUTUALITÀ**  
ECONOMICA TRA  
SOCIETÀ COOPERATIVE

**COMET**

Sede legale: Via Vasta, 27 - Tel. (0825) 38318  
Telex: (0825) 38075 - 83100 AVELLINO

Ufficio di Rappresentanza: ROMA  
Via Antonio Serra, 54

**ARTIGIANAPLAST**  
TEL. 72140  
CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI  
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana -  
Trespoli - Cestini - Cassonetti -  
Segnaletica Stradale

**L'IRPINIA**  
TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE  
PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"

I monti Piccinini, il Terminio, il Cerviatello,  
il Massiccio del Pertuso  
Un notevole patrimonio  
di risorse turistiche e umane

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO  
VIA DUE PRINCIPATI 5 - TEL. (0825) 35169

**GEO - CONSULT**  
LABORATORIO UFFICIALE  
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Laboratorio e studio: Via Dfantina, Km. 0,400  
83030 MANOCALZATI - Tel. (0825) 623438

**BANCA SAN PAOLO**  
di credito

**Locazioni Finanziarie**  
Il leasing migliore

82100 BENEVENTO - Via Trionfo, 45 - Tel. 082421499 (2 linee p.a.)  
83013 MERCUGLIANO (Av) - Via Nazionale Trionfo, 63  
Tel. 0823 683122 (2 linee p.a.)

**CECE s.n.c.**  
CARBURANTI LUBRIFICANTI  
MOBIL

Kerosene e gasolio  
per riscaldamento

Via Circumvallazione, 131  
Tel. (0825) 36506 - 37317 - 83100 AVELLINO

## LA SCOMPARSA DI GIOVANNI BARRA

## Ricordo di un grande maestro e umanista

di GIOVANNI PIONATI



Giovanni Barra in una recente foto

Il 27 novembre scorso si è spento in Napoli il prof. Giovanni Barra, figura tra le più prestigiose della scuola latina e napoletana. Il nostro giornale ha ricominciato un articolo di Giovanni Pionati, il 20 dicembre prossimo, in occasione del trigésimo, sarà celebrata una messa nel Duomo di Avellino alle ore 17.

E' così, che ha lasciato anche Giovanni Barra, una delle figure più prestigiose di cui si siano ornate, nell'ultimo mezzo secolo, la Scuola e l'Università italiana.

Già allievo-prodigo del nostro "Colletta", tra gli anni '20 e '30 - quando il Preside si chiamava Raffaele De Lorenzo - e tra i professori c'erano un Carmelo Dappuccino, un Antonio Tino, il mitico sacerdotale che il destino condannò alla morte violenta dei bombardamenti del 1943, un Enrico Frada, una Angelina Patrone, un Giovanni De Capraris, un Vincenzo Cannavillo, un Raffaele Argento, una Laura De Minelli - aveva percorso gli studi universitari, a Napoli dal '36 al '40, di successo in successo, imponendosi all'attenzione di professori che, tra gli altri, si chiamavano Francesco Arnaldi, Giuseppe Toffani, Vittorio De Falco, Emanuele Ciclerò, Ernesto Pontieri, Aurelio Covotti, Antonio Alotta, Salvatore Battaglia, Amedeo Maiuri, Domenico Mustilli, Alfredo Zazo, Adolfo Omodeo, Carmelo Colomano.

Ritornò al suo "Colletta", professore di latino e greco, già nel 1940-41, per restarvi, reduce dalla guerra appena conclusa, negli anni dal 1945-46 al 1949-50.

Allievo-modello nel senso più alto ed umano dell'espressione, per la sua disponibilità, la sua generosità, la sua genuina capacità di essere, insieme, affettuoso e sincero, mite e deciso, comprensivo e severo, fu il compagno ideale che ogni studente vorrebbe trovarsi accanto.

Professore e preside impegnato e convinto nel dare di sé agli altri l'esempio e il calore umano della sua cultura vastissima e profonda, che spaziava dalle lettere classiche alle letterature contemporanee, dalla storia alla filosofia, dalla matematica e dalla lingue straniere - come ai tempi mitici del liceo, sulla scia e l'emulazione del Preside, per definizione, versatile ed enciclopedico, ma senza saccenteria né cadute di toni, che era Raffaele De Lorenzo - alla storia dell'arte e alla musica, fu il collega e il "primus inter pares" che ogni professore vorrebbe incontrare soprattutto negli anni del tirocinio.

Letto sapiente e raffinato di Omero, di Virgilio, dei tragediografi greci - per restare solo a qualche nome - e di qualche ricordo - non incantava, come gli è accaduto fino all'ultimo, solo i suoi fedelissimi allievi universitari, ma anche chi, come lui, aveva intrapreso, per fatale - e perciò incomprensibile di fronte ai tempi e alle tempeste della storia - vocazione, il cammino falsamente idilliaco delle "belle lettere" di pariniana memoria...

Intanto, i ricordi fanno ressa, come suole, quando un amico, per giunta grande collettore e umanista integrale qual era Giovanni Barra, concittadino, ancora, di nobilissima ascendenza e tradizione, ci lascia, e per sempre.

La tristezza vorrebbe spingerci a fuggire anche oggi nei vecchi ambienti scolastici, ingialliti e scipituti non solo dal tempo, per fare o, meglio, rifare un malinconico bilancio di sopravvissuti e di scomparsi, di superstiti e ombre.

Ma Giovanni era carattere, in fondo, troppo gioviale e cordiale, per mentare riti e rimembranze del genere.

Tanto meglio ricordare, per esempio, che, essendo, come si diceva, studente-modello, non perdeva una lezione dei nostri terribili professori di allora, 50, 51 anni fa, specie se si trattava delle lezioni di latino del terribilissimo Arnaldi, con cui, poi, si sarebbe laureato.

Accadde, proprio fra il '38 e il '39, che, chissà per quali insondabili motivi, Arnaldi ripeté il corso dell'anno precedente, su Cesare, mi pare. Alcuni di noi, di un anno, anche scolastico più giovani di Barra, ci sentimmo in vacanza, almeno per quei mesi! Guardammo Napoli, finalmente, con occhi di... curiosi turisti.

Tanto, ci avrebbero salvato, come ci salvarono, gli appunti sapienti e magistrali di Giovanni Barra, anche se il terribilissimo non poté darsi mai pace di aver dovuto promuovere a pieni voti chi, come qualcuno di noi, non aveva messo mai piede, quell'anno, nella sua severissima aula.

Grazie ancora, per allora, indimenticabile amico.

Tutti coloro che hanno una certa dimestichezza coi Promessi Sposi dei Manzoni ricordano l'inizio del cap. VIII del celebre romanzo, dove leggiamo: "Carneade! Chi era costui?". Si tratta di una frase di Don Abbondio, il quale aveva incontrato questo nome leggendo un pannello di S. Carlo Borromeo, nel quale Toratore aveva paragonato il Santo prima ad Archimede e poi a Carneade. Quanto ad Archimede, Don Abbondio riusciva ad afferrare sufficientemente il senso del paragone, non così per Carneade, trattandosi di un filosofo greco del III-II secolo av. Cristo, poco conosciuto. Non mi meraviglierei che non pochi, nel leggere il nome di Pacello da Mercogliano abbiano fatto propria l'esclamazione e l'interrogazione di Don Abbondio: "E come non os toccare di ignorante il povero parroco di campagna del Seicento dei Promessi Sposi, così meno ancora alla voce contro chi eventualmente sentisse per la prima volta il nome di Pacello da Mercogliano.

Chi era Pacello da Mercogliano?

Nacque a Mercogliano dall'antica famiglia dei Mazzarotta nel 1453; morì in Francia il 14 luglio 1533. Apparteneva al clero diocesano dell'abbazia di Monteverde. Doveva essersi acquistato delle benemerite se nel 1483 lo troviamo abate commendatario titolare del monastero di S. Paolo di Avellino. Con lo stesso titolo lo ritroviamo in altri documenti posteriori. Nello stesso 1483 egli copriva l'ufficio di capitano di Mercogliano. Morì nel 1494 come l'importante ufficio di vicario sostituto del Vicario Generale del cardinale commendatario Oliviero Garzafà.

L'ufficio di capitano importava l'esercizio dell'amministrazione della giustizia, e la designazione a tale carica esprimeva una stima per le doti intellettuali e morali del designato. Siccome poi in quel tempo il potere supremo della regione veniva esercitato dai papi e dei paesi - come Mercogliano - soggetti alla sua giurisdizione, era nelle mani del cardinale Giovanni d'Aragona, figlio del re Ferdinando I, il Bastardo, egli aveva potuto conoscere e apprezzare Pacello o a Mercogliano o a Napoli, dove pare si fosse già allora trasferito, come avevano fatto alcuni della sua famiglia. Si aggiunga poi che Pacello conosceva molto bene il carattere e i pregi dei suoi compaesani, e perciò era in grado di promuovere fra i suoi quella equità e giustizia di cui dava splendido esempio il cardinale d'Aragona.

Trattandosi pertanto, in Pacello, di un sacerdote del clero diocesano, possiamo seguirlo con interesse in quell'attività che lo rese famoso ai suoi tempi. Di qui allora l'altra domanda: Che cosa ha fatto Pacello da Mercogliano?

Possiamo dirlo con una sola frase: egli è stato un geniale "architetto giardiniere". Ma diciamo, anche subito che la notorietà di questo personaggio si deve ad una circostanza del tutto particolare: la discesa in Italia del re di Francia Carlo VIII. Con la conquista armata del regno di Napoli da parte del re Alfonso d'Aragona, conclusasi il 12 giugno 1442, non erano estinte le aspirazioni di non pochi baroni e signori di Napoli, e il ricordo di Renato d'Angiò e della sua affascinante figura era sempre vivo in molte popolazioni del Regno. A questo si aggiunge il fatto che Carlo VIII, succeduto al padre Luigi XII alla tenera età di soli 13 anni, nel preparare l'esercito per personale del governo, che iniziò nel 1490, aveva sviluppato nel suo animo le più accese aspirazioni e l'aspirazione alla conquista del Regno di Napoli, convinto dei suoi diritti all'eredità di Renato d'Angiò. Superati i dubbi e le incertezze, Carlo nel 1494 iniziò la sua grande impresa, lasciando Vienna il 22 agosto, di modo che il



Una veduta dei giardini del complesso abbazia di Loreto di Mercogliano

## LA FIGURA DI PACELLO DELLA FAMIGLIA DEI MAZZAROTTA

## Era di Mercogliano il più geniale architetto giardiniere del Rinascimento

di GIOVANNI MONGELLI

9 settembre era ad Asti. Nello stesso mese di settembre i Francesi riportavano una netta vittoria sui napoletani, che con Federico, fratello del re di Napoli Alfonso II, erano corsi in Liguria e Romagna nell'intento di fermare la temuta discesa del re di Francia nel Regno di Napoli. Dopo quella vittoria, il resto fu facile per Carlo VIII, e il 22 febbraio 1495 egli entrava trionfante in Napoli. Senonché per il compiacersi delle relazioni internazionali e per la pressione sempre più forte delle truppe aragonesi, il 7 luglio del 1495 il re di Francia decise la corona napoletana facendo ritorno sollecitamente in Francia. Questa impresa segnò una importante svolta nella vita del re franco. Egli infatti, per conciliazione di intenti, prese conoscenza di un libro del Rinascimento italiano, che lo entusiasma dal punto di spingerlo a trasportare in Francia quanto di bello aveva ammirato nella Penisola italiana, dando un impulso nuovo di bellezza e di arte al suo paese. Perciò il re pensò di riprodurre in Francia l'ambiente "accogliente" che aveva trovato e ammirato in Italia. A questo scopo non si limitò a comprare e a portare con sé, nel suo viaggio di ritorno, quadri, statue, stoffe, mobili preziosi, marmi rari e pregiati, ma condusse con sé artisti e artigiani, che avessero potuto riprodurre in Francia l'ambiente "accogliente" che aveva trovato e ammirato in Italia. A questo scopo non si limitò a comprare e a portare con sé, nel suo viaggio di ritorno, quadri, statue, stoffe, mobili preziosi, marmi rari e pregiati, ma condusse con sé artisti e artigiani, che avessero potuto riprodurre in Francia l'ambiente "accogliente" che aveva trovato e ammirato in Italia. A questo scopo non si limitò a comprare e a portare con sé, nel suo viaggio di ritorno, quadri, statue, stoffe, mobili preziosi, marmi rari e pregiati, ma condusse con sé artisti e artigiani, che avessero potuto riprodurre in Francia l'ambiente "accogliente" che aveva trovato e ammirato in Italia.

Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si sviluppavano, dando bellezza, varietà e continuità. Proseguiva Pacello suddivise il vasto terreno, che circondava il palazzo reale, in frutteti, orti, coltivazioni floreali con piante e fiori, e gradine sorrette lungo i due lati. Sui due lati (e su parte di uno dei precedenti) fu costruito un portico, e sul portico una terrazza. Era tutto un susseguirsi di portici, pergole, scale, terrazze, spazi grandi e piccoli, che si intrecciavano e si svilupp

